

Il furto dell'identità digitale

di Domenico Vulpiani

(Abstract)

Nell'immaginario collettivo, alimentato dalla produzione cinematografica, i criminali hanno da sempre fattezze ben delineate, grazie alle interpretazioni di grandi attori. L'assassino seriale è per antonomasia Anthony Hopkins, protagonista del "Silenzio degli Innocenti"; l'eroe romantico ha le sembianze di Russel Crowe, impavido generale dell'esercito romano nel "Gladiatore", ed il truffatore per eccellenza è Leonardo di Caprio in "Prova a prendermi". Quest'ultima pellicola in realtà è stata tratta da una storia vera.

Frank Abagnale jr era un giovane ragazzo dell'America degli anni settanta con straordinarie doti di trasformista, in grado di impersonare mille identità grazie ad una straordinaria attitudine a falsificare documenti, diplomi e quant'altro potesse connotare una persona. Seguire le sue tracce voleva dire imbattersi in una moltitudine di identità e persone apparentemente diverse ma in realtà riconducibili sempre a lui. Probabilmente la fortuna del Federal Bureau Investigation che lo arrestò fu che ancora internet era una chimera.

La Rete delle Reti è un serbatoio senza fondo di dati identificativi. Chi non possiede un'e-mail con la quale dialoga con la propria banca o con il merchant (pay pal) per compiere transazioni di ogni genere. Nella Rete il signor e la signora rossi si identificano attraverso username e password di ogni tipo. L'identità certificata dal documento cartaceo è residuale.

I criminali del nuovo millennio hanno nel mirino il patrimonio informativo rilasciato nella rete da ciascun utente. Il phishing e lo spamming sono emblematici in tal senso. Sull'indirizzo di posta elettronica arrivano inverosimili comunicazioni d'istituti di credito per aggiornare codici d'accesso al proprio conto o comunicazioni per segnalare improbabili vincite a lotterie. In entrambe i casi i mittenti sembrano verosimili, ma in realtà dietro si celano veri e propri sodalizi criminali intenti a rubare tutto quanto possa ricondurre ad una persona. Il fine può essere duplice. Da un parte per compiere transazioni fraudolenti; dall'altra per utilizzare dati identificativi per vere e proprie truffe ad ignari utenti della rete internet.

Il rimedio non può essere di spegnere la luce su internet. Ma dobbiamo innalzare il livello di guardia. Per quanto attiene la Polizia Postale e delle Comunicazioni lo stiamo già facendo. Nel campo della prevenzione segnalando tempestivamente mediante il Commissariato di ps on line qualunque tipologia d'azione digitale riconducibili a furti d'identità. Nel campo della repressione creando, all'interno dei 19 Compartimenti e 76 Sezioni della Polizia Postale, unità investigative d'eccellenza coordinate dal Servizio Centrale. Il fine è di poter essere in tempo reale sulla scena del crimine, in quanto la volatilità dei dati transitanti nella rete il più delle volte si perde in Paesi dalle legislazioni libertarie.